

L'austerità della serva di Dio Elena di Savoia secondo Luciano Regolo

Colei che trasformò in ospedali i saloni del Quirinale

di FAUSTA SPERANZA

Il percorso esistenziale da Cettigne al Quirinale della "regina di carità" ricostruisce pezzi di storia politica e sociale dell'Italia e non solo; il racconto di *flash* di umanità tra le tragedie delle due guerre mondiali rende giustizia a strati di memoria collettiva che spesso restano in ombra rispetto alle violenze. È quanto accade nel libro *Regina Elena Una vita all'insegna dell'amore* (Milano, Ares, 2024, pagine 736, euro 30) che Luciano Regolo ha dedicato alla sposa di Vittorio Emanuele III di Savoia insignita della Rosa d'Oro della Cristianità nel 1937 da Pio XI e proclamata Serva di Dio da Giovanni Paolo II.

Si tratta di una riedizione, aggiornata con documenti finora inediti, della biografia che Regolo aveva dedicato anni fa alla seconda sovrana d'Italia, nata nell'antica capitale reale del Montenegro l'8 gennaio 1873 e morta a Montpellier il 28 novembre 1952. È «così particolareggiata, attraverso la ricostruzione quasi quotidiana della sua vita, da presentarsi, a quasi cento anni dai fatti, come la biografia de-

finitiva», scrive nella prefazione Francesco Perfetti. Ed è importante considerando che il 18 agosto scorso è stato presentato il nuovo Comitato Jelena Petrović-Njegoš per promuovere la causa di beatificazione, di cui è stato nominato presidente Regolo: dopo un primo avvio a Montpellier, si trasferisce l'inchiesta a Roma, dove Elena visse quasi mezzo secolo dalle nozze nel 1896 con l'allora principe di Napoli. Il Comitato nasce dall'*Association Internationale Reine Hélène* e accoglierà esponenti del credo ortodosso cui apparteneva Jelena prima dell'abbraccio alla fede cattolica al momento del matrimonio.

Nel 1911 è la prima ispettrice del neonato corpo delle volontarie della Croce Rossa e durante la Grande guerra fa l'infermiera a tempo pieno, così come aveva visto fare a sua madre, moglie di Nikita I del Montenegro, ai tempi del conflitto del piccolo orgoglioso Paese con gli ottomani. Nel 1939, ispirandosi all'accordo del 1529 passato alla storia come "pace delle due dame" per il contributo di Margherita d'Asburgo e Luisa di Savoia, lancia un appello alle regine dei Paesi neutrali, per scon-

giurnare l'ingresso nel Secondo conflitto mondiale. Poi trasforma in ospedali i saloni del Quirinale e quelli di Villa Margherita. Per reperire fondi inventa, tra l'altro, la fotografia autografata da vendere nei banchi di beneficenza. Dalle carte emerge che alla fine del conflitto propone concretamente la vendita dei tesori della corona per estinguere i debiti di guerra. Nel corso di tutta la vita si batte perché qualsiasi malato abbia il meglio delle cure più aggiornate e intuisce l'importanza di una lotta ben mirata ai tumori in anni di scarse conoscenze, tanto che l'ospedale oncologico di Roma si chiamerà Istituto Nazionale Tumori Regina Elena.

Nel libro di Regolo la personalità di Elena emerge dall'infanzia in un contesto rurale alla giovinezza a Pietroburgo dove sembra candidata alle nozze con lo zar Nicola II; dall'incontro con Vittorio Emanuele a Venezia nel 1895, da cui nasce un'intesa di coppia molto particolare nella storia delle dinastie reali europee, alla fuga di Brindisi, dopo la firma dell'armistizio; dalla morte della figlia Mafalda nel campo di concentramento di Buchenwald all'esilio nel 1946,

dopo l'abdicazione del marito a favore del figlio Umberto.

Nell'intreccio non scontato tra palcoscenico pubblico e relazioni familiari, il libro svela le curiosità storiche che accompagnano i rapporti formali di Elena con personaggi come Mussolini o Hitler, ma anche le riflessioni maturate nella frequentazione amichevole con personalità oggi riconosciute sante, come il futuro Giovanni XXIII e don Luigi Orione. «Sovrana amante dell'austerità, è stata instancabile nell'impegno umanitario anche nel quotidiano, al di là degli eventi straordinari», sottolinea l'autore, ricordando l'appellativo di «regina di carità» con cui le rese omaggio il cardinale Ugo Poletti nel 1993. E Regolo sottolinea l'espressione francese *car même* che Elena era solita ripetere per sottolineare che «nonostante tutto» possiamo sempre regalare un sorriso, accendere speranze, specie in chi soffre, fino all'ultimo giorno.

Ripensando ai drammi del Novecento e considerando le angoscianti guerre in corso, si avverte prepotentemente il bisogno di umanità e tornano in mente le parole di Agostino: «Sono tempi cattivi, dicono gli uomini. Vivano bene e i tempi saranno buoni. Noi siamo i tempi».

